

# IL BACCHELLIONE

## CORRIERE VENETO

Giulia caval lapidato

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 70 — Sem. 35.50 Trim. 4.50  
Per il Regno 80 — 40 — 15 —  
Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.  
Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3337 A.

DISTRIBUZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea  
In terza » » » 40 » » »  
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova 6 Febbraio.

### Memin'sse Juvabit<sup>(1)</sup>

(6 Febbraio 1853)

Recandomi giorni indietro al cimitero in Campo Varano, per vedere il luogo ove fu deposta la salma di Goffredo Mameli e l'iscrizione sulla tomba eretta a Maurizio Quadrio, mi fu indicato il monumento innalzato da Pio IX agli zuavi coll'epigrafe: *Accipe sanctum gladium, minus a Deo, in quo deicis adversarios populi mei, Israel.*

L'attitudine fiera del prete che consegna la spada al soldato umilmente inginocchiato è degna dei tempi di papa Ildebrando e dell'imperatore Enrico IV.

I nomi di ciascuno ufficiale e soldato francese e pontificio, che cadde sul territorio romano, compresi gli assassini di Giuditta Arquati, sono incisi agli angoli del sontuoso monumento.

Ogni popolo meno civile dell'italiano avrebbe spezzato quel monumento che insultava i vinti.

Il municipio di Roma si è accontentato di aggiungere l'iscrizione seguente: *Questo monumento — che il Governo teocratico — Erigeva — A ricordo di mercenari stranieri — Roma redenta — Lascia ai posteri — Testimonio perenne — Di tempi calamitosi — S. P. Q. R. 24 ottobre 1871.*

Utile conferma del saggio detto: La storia non si cancella. — Nobile pensiero di conservare i ricordi dei gloriosi insuccessi che ebbero a mèta il trionfo finale dell'idea di antichi pensatori, cresciuta fra le ceneri degli eroi, fecondata dal sangue dei martiri; l'idea d'Italia una con Roma capitale.

Il desiderio di soffocare in un popolo la memoria delle lotte, degli sforzi, dei sacrifici fatti per liberarsi dalla tirannide, è proprio dell'oppressore, finchè dura il suo regno; ma, d'un Governo scelto dal popolo, a guida, nella via del progresso!

Ammettendo che, passata l'epoca in cui furono utili, anzi indispensabili le cospirazioni tenebrose, le spedizioni preparate nel silenzio e nel segreto, è lecito ad un Governo di dire al popolo desideroso di completare il suo programma: *pazientate, quod differtur non aufertur, non è oggi il momento opportuno per rivendicare ciò che è nostro di diritto; ma nessun Governo liberale può desiderare che il popolo si astenga di commemorare gli anniversari di eventi, che lo resero libero ed indipendente.*

Queste commemorazioni sono il gran bene. Dimostrano alle nuove generazioni quanto sia costata questa libertà di cui oggi godono, in virtù dei sacrifici altrui; e la riconoscenza e la venerazione sono stimoli potenti a imprese nobili e generose.

Ed è un gran bene anche per gli uomini posti alla testa della nazione, che il popolo ricordi di tempo in tempo la storia del passato, e dica ad essi: « Tenete a mente quale tesoro

(1) Avvertasi che le frasi poste tra virgole « » che si trovano in questo scritto sono di G. Mazzini.

fu affidato alla vostra custodia. Non fu per la mera soddisfazione di chiamare con un nome solo le diverse provincie, nè per creare un regno di 27 milioni che i nostri padri, i nostri fratelli, sprezzando ogni bene, ogni gioia, e la vita stessa, si dedicarono all'opera della redenzione della patria. Fu per creare una patria ove le generazioni future potessero provare intellettualmente, moralmente e materialmente che

*L'antico valor non è ancor morto*

« Fu per consolidare una nazione potente nel bene, esempio di virtù ai forti, di coraggio ai deboli, fra le nazioni d'Europa. »

E oggi appunto ricorre l'anniversario di uno fra i più nobili tentativi, iniziato da un popolo vinto ma non domo, memore del testamento di un martire morente: « per fare l'Italia vivere, gl'italiani debbono saper morire. »

L'ordine regnava in Europa. La Francia giaceva ai piedi dell'uccisore di due repubbliche. L'Italia era coperta di lutto. I vincitori bandivano la pace cingendosi la fronte d'ulivo, innalzando però di tempo in tempo un patibolo (1), tenendo la spada sguainata. Il popolo serbava la fede in sé stesso e teneva le polveri asciutte.

Il nobile paese di Virgilio e di Sordello, mal sopportando la taccia « di essersi condotto poco italianamente nel 1848 » (parole del generale Bava) rivendicò a sé l'iniziativa della riscossa. E facendo tacere inutili sfoghi e recriminazioni vicendevoli, si unì in forte e compatta associazione.

Professionisti, proprietari, studenti, popolo, persino preti, ogni classe di cittadini insomma si accordava nei preparativi. Egli non si prefissero giorno immediato, ne modi speciali di azione; ma tanto fu universale il sentimento di agire, che le cartelle del prestito di Mazzini passarono per moneta effettiva sui mercati della città e della provincia di Mantova.

Un incidente fortuito, come ne avvengono in ogni cospirazione, diè sospetto alle autorità. Seguendo le tracce, di filo in filo, si arrivò ai capi. La cifra segreta incautamente adoperata ad uso estraneo alla congiura, fu decifrata. Il 4 dicembre 1852, dopo un anno di prigione, dieci degli accusati già condannati, furono condotti dal castello alla piazza di San Pietro, ove furono ad essi lette le sentenze di morte per cinque: Tazzoli, Scarselli, De Canal, Zambelli, Poma; 12, 10, 8, 6, 4 anni di ferro per gli altri cinque.

Il Tazzoli, vero discepolo di Cristo, fu dal Papa condannato alla degradazione ed alla sconsecrazione — pena illegale quanto barbara!

Il giorno di S. Ambrògio 7 dicembre 1853, colle fronti alte, gli occhi rivolti alla mesta folla, quei cinque

(1) Il 2 agosto 1851 fu fucilato in Milano Antonio Sciava, per affissione di scritti rivoluzionari. A chi gli offriva, a due passi dal luogo del supplizio, la vita, purchè rivelasse il nome dei complici rispose: *rimemmi'innanz.*

L'11 ottobre fu strozzato a Venezia Dottesio, per diffusione di scritti di Mazzini.

E nel 5 novembre dello stesso anno il prete Giovanni Grioli fu fucilato a Mantova accusato di aver indotto alla diserzione un soldato ungherese.

raggiunsero la schiera dei martiri, dicendo agli addolorati riguardanti: se ci amate, seguiteci.

Riusciva l'oppressore ad incutere timore, a trattenere la gloriosa falange a metà del cammino prefissosi?

Rispondano le condanne avvenute in Mantova stessa nel febbraio dell'anno seguente!

Altre ventisette condanne, delle quali ventitré alla pena capitale eseguita solo il 13 marzo sopra Tito Speri di Brescia, Bartolomeo Grazioli arciprete di Revere e il conte Carlo Montanari di Verona: 36 condannati alla galera fra quali Finzi ad anni 18: 32 condannati in contumacia perchè ebbero tempo a salvarsi, e fra questi Benedetto Cairoli implicato nel processo di Mantova per alto tradimento: 61 amnistiati, perchè l'Europa cominciava a commuoversi a tanti strazi.

Le lettere di Speri dipingono le orribili procedure a segno che molti tentarono di togliersi la vita, ed alcuni vi riuscirono, altri impazzirono.

E la tortura di ogni specie, a cui andarono soggetti i detenuti di Mantova durante un anno intero, i patiboli, le vittime, servi tuttocò di avvertimento alle altre città del Lombardo-Veneto?

La storia della congiura di Milano conferma che se il dolore, gli strazi, l'idea della morte rende pusillanimi i deboli, ritempra l'animo dei forti; e forte era il popolo delle cinque giornate.

Assai più difficili di quelli di Mantova erano gli accordi e i preliminari della congiura di Milano. In quella città, regnava la più completa armonia, la più energica unanimità.

Ivi era un partito solo, il partito dell'azione.

« Finzi Giuseppe, di pessima condotta politica, sono parole del maresciallo Culoz, fu capo circolo, latore a Mazzini di lettere di somma importanza, del quale recava lettere di risposta al comitato di Mantova.

« Alberto Cavalletto organizzava un comitato filiale rivoluzionario a Padova, e mediante acquisto di cartelle del prestito di Mazzini, intendeva a raccogliere i mezzi necessari alla sommossa. » Entrambi attivi e ardenti quanto Achille Sacchi, Giovanni Chiaschi, Giovanni Acerbi!

A Milano invece mancarono tutti i capi intelligenti delle barricate del 1848. Sessantamila patriotti, colle loro famiglie, abbandonarono Milano dopo l'armistizio di Salasco; — quelli che non morirono a Roma o a Venezia, rafforzaron l'energica opposizione del Piemonte a qualsiasi transazione col l'oppressore.

E questi esuli erano contrari ad un moto immediato. La loro opinione si riassume nella risposta che Medici « l'autorità militare più competente fra loro » diede a Cadolini, spedito dai congiurati di Milano a Genova dove egli allora abitava: « Impedite il moto con ogni mezzo; se non riuscite ad impedirlo, cercate afforzarlo. »

Mazzini, da quando il lavoro dei polpolani accennò a tradursi in azione « presenti il pericolo » che sarebbe derivato dall'assenza di uomini, « che i ricordi del 1848 e l'intelletto educato li additavano ad essi come capi naturali del moto »; ma per quan-

to facesse, il solo Bianchi Plotti, si unì a lui. Acerbi, rinomato anche allora per la sua brillante condotta a Venezia nel 1849, appena scampato dalle unghie di Culoz, si tennè pronto coi fucili sul Po; mentre Aurelio Saffi, « incurante del pericolo mortale, erasi recato fra gli austriaci in Bologna per animare ai preparativi della rivolta quella coraggiosa città e la Romagna. »

Ad onta di ciò, l'attitudine risoluta del popolo, l'assenso di Kossuth, molti ufficiali e sotto ufficiali ungheresi guadagnati al partito dell'insorgenti, la presenza di Klapka a Lugano pronto ad assumere all'indomani il comando dei suoi compatriotti, tuttocò giustificava le speranze della riuscita.

Da un lato l'astensione delle classi agiate rendeva più facile il movimento insurrezionale, poichè il Governo austriaco « avvezzo a cercare fra esse il pericolo, e a sprezzare il popolo come incapace d'iniziativa, aveva spiato attentamente le prime e non ravvisandovi indizio di ostili disegni, si era rassicurato. »

Giunto il giorno fissato, « non mancò il popolo dei congiurati; mancarono al popolo i capi.

« Dei tre punti designati all'iniziativa del movimento, il palazzo del Comando generale, la Gran Guardia e il Castello, un sol punto importante, la occupazione della Gran Guardia, trovò capo e popolani esecutori fedeli, e riesci; se non che, immemori delle istruzioni che statuivano quel punto a punto di concentramento, gli occupatori lieti di trovarsi armati e ansiosi di azione, abbandonarono dopo breve tempo, il luogo per correre le vie.

« Ed essi e i giovani armati di solo pugnale scelti a operare indipendenti contro il nemico, bastarono a versare sugli austriaci un terrore che non cessò che sulla sera. Contro tutte le forze, spiegate allora dal Comando generale, quel pugno di popolani, abbandonato da tutti, tentò difendersi, presso Porta Romana, nelle case e facendo fuoco dalle finestre; ma, e soprattutto per difetto di munizioni, fu costretto, dopo un'ora di combattimento, a disperdersi. Perirono nel conflitto da cento cinquanta soldati nemici e due ufficiali superiori, assaliti nel caffè della Scala. »

Perirono per mano del carnefice, condannati da una commissione militare, poco dopo il tentativo: Scannini Alessandro; Taddei Siro; Bigatti Eligio; Faccioli Cesare; Canavari Pietro; Piazza Luigi; Piazza Camillo; Silva Alessandro; Broggin Bonaventura; Cavallotti Antonio; Diotti Benedetto; Monti Giuseppe; Saporiti Gerolamo; Galimberti Angelo; Bissi Angelo; Colla Pietro.

Di altri condannati alla forca, se ebbero la pena di morte, commutata in quella di arresto in fortezza con ferri, per 15 o 10 anni; dieci in quella dei lavori forzati con ferri pesanti; quattro in quella di arresto in fortezza senza ferri per 10, 8, 5 anni. Uno, in quella dei lavori forzati a vita con ferri pesanti; altri otto a pene diverse, varianti da 20 anni di lavori forzati con ferri pesanti, a due anni di arresto in fortezza con ferri.

Altri quarantatré furono addirittura condannati ai lavori forzati con ferri, o all'arresto in fortezza con ferri.

Eroici vinti! Fortunati morti ai quali fu risparmiata « la tempesta d'accuse, di rimproveri e di villane calunnie » che s'addensò sui superstiti, e specialmente sul capo di colui, la vita del quale fu un lungo, ininterrotto martirio, cui pose fine solo la morte.

Oggi la storia di quell'epoca si giudica più rettamente: e si è finito col intendere che se nessuno avesse tentato un'impresa senza certezza di successo, l'Italia avrebbe davvero meritato il nome di terra dei morti, date da Lamartine.

E se la frase di Victor Ugo è « quanto azzardata, « Pisacane è più grande di Garibaldi e John Brown di Washington », Garibaldi stesso giudicava rettamente, allorchè guardando con occhi sfavillanti i superstiti di Pisacane accorsi ad arruolarsi sotto la sua bandiera, appena liberati dalle galere del Borbone, esclamò dal terrazzo del padiglione di Palermo:

« I primi onori sono dovuti a Pisacane e questi bravi sono i nostri pionieri. »

Sapri additò la strada di Marsala e per la via di Mentana si giunse alla breccia di Porta Pia.

Ingiuste le accuse lanciate allora contro chi fece o tentava di fare: ingiusto oggi mormorare la parola traditore alludendo a chi partecipava, come a chi astenevasi da quel moto. Mazzini, domandandosi perchè fallì il tentativo, risponde:

« Il segreto, cosa mirabile davvero, se si pensi ai tanti che ne erano più o meno partecipi, era stato gelosamente serbato. Il governo ignorava ogni cosa. »

Sicchè se nulla fu tradito, traditori non vi furono, ne potevano esservi.

E oggi davanti il tumulto che cuopre le ossa di quelle sacre vittime, di quei sedici pionieri che perirono per mano del carnefice, le ire dei partiti debbono tacere, e ciò può farsi, senzachè alcuno rimetta, nulla delle sue convinzioni.

Scopo di quei valorosi, era scacciare lo straniero, riunire la Lombardia all'Italia una. E a raggiungere questo scopo contribuirono le vittorie di San Martino, quanto quelle di San Fermo, la liberazione di Como, come quella di Milano.

Come dunque può un partito solo pretendere all'esclusivo diritto di onorare con degna sepoltura la memoria dei martiri dell'idea?

Ciò non si comprende. Con qual diritto un Comitato promotore poteva respingere una deputazione della Camera, designandola col nome di rappresentanza ufficiale? E che? Forse nella Camera non siedono uomini che parteciparono a quei moti? Non era identico lo scopo degli sforzi di Milano e di Mantova, non identico il capo, Mazzini?

Abbiamo parlato di Finzi condannato a 18 anni di fortezza e di Cavalletto condannato a morte, deputati ambedue, come finchè vissero, erano stati deputati Chiaschi e Acerbi, e lo stesso Plotti di cui Mazzini dice: « eccellente giovine, oggi se non erro deputato, pur sempre onesto e liberale nelle tendenze. »

È ammesso anche il rovescio del vero, e che tutti gli attuali membri della Camera fossero stati allora ostili al movimento, non è il massimo trionfo



d'una idea, quando gli avversari rendono gli onori funebri sulla tomba degli avversari?

Esultavano morenti il Rossi, il Mori, il Bettini, repubblicani e mazziniani sans peur e sans reproche, quando udivono che i prussiani con bande e salve d'onore, avevano reso gli estremi tributi al cadavere di Perla.

Anche in ciò Mantova si distinse. Nell'istante in cui la città fu libera, mentre schiere italiane entravano per altra porta, i mantovani uscivano da porta Pradella, e là sulla spianata di Belfiore, sparsero ghirlande, fiori, la grime, sul suolo ove fu eretto il patibolo dei loro artieri.

E nel 1842 le ossa loro furono pietosamente raccolte.

Quelle di Zambelli, Scarsellini, De Canal, Montanari, Grazioli, Speri, Calvi, Fratini, furono restituite ai loro paesi nati. Le ossa di Tazzoli, di Po-ma, di Grioli, furono composte in una cassetta a tre scomparti, e accompagnata da tutto il popolo, l'urna fu trasportata al cimitero. Nel ritorno, si fece breve sosta davanti al tumulo di Belfiore ove è scritto:

Qui cadendo — Rovesciarono il car-nefice — I martiri della libertà.

Si entrò quindi in città per inaugu-rare lo splendido monumento eretto ai martiri in piazza Sordello.

Le epigrafi incise in esso dicono Di fronte al monumento:

Genio dell'umanità  
Sui palchi micidiali e le urne feconde  
Sorgi custode  
Le vie anguste contese lunghe della giustizia  
Spicula e addita  
Il lido sospirato e temuto della fratellanza  
Forte possiedi

Nell'affaccendato convvio dei redenti  
Nuncio di questi martiri  
Ama veglia trionfa

A destra: SUPPLIZIO — MDCCCLII-LIII-LV.

A sinistra: RICONOSCENZA — MDCCCLXXII

Sotto: QUI LE FORCHE

Piu sotto: QUI LE OSSA — VII DICEMBRE MDCCCLXXII

Precedeva un pelottone di carabinieri a cavallo, seguivano in lunghis-simo ordine gli alunni delle scuole e-lementari, tecniche, ginnasiali, liceali e dell'istituto professionale; le Socie-tà operaie della città e rappresentanze di quella provincia, tutte con le loro bandiere, le bande musicali, il carro, il prefetto col sindaco e il de-putato Guerrieri Gonzaga, il maggior generale Federici, le rappresentanze dei municipii nati dei martiri e tutte le autorità civili e militari.

Chiudeva il corteo un pelottone di cavalleggeri.

Sicché i mantovani che nelle tarde età visiteranno il monumento in piaz-za Sordello potranno ripetere:

Testimonianza a' fasti eran le tombe,  
Ed are ai figli; uscian quindi i responsi  
Dei domestici lari; e fu temuto  
Su la polve degli avi il giuramento.

A Milano invece le ossa dei martiri giacciono in luogo dove si vede:

Uscir del teschio, ove fuggia la luna,  
L'upupa e svolazzar su per le croci  
Sparse per la funerea campagna,  
E l'immonda accusar col luttuoso  
Singulto, i raj di che son pie le stelle  
Alle oblate sepolture.

E ciò, prima per esclusivismo ingiu-stificabile di alcuni, e poi da quel che può rilevarsi dalla lettera del sin-daco, per paura che l'Austria abbia paura dei morti.

Speriamo che almeno nell'anno 1880 il nobilissimo popolo delle cinque gior-nate, ricordando che

A egregie cose il forte animo accendeva  
L'urna dei forti

comporrà in urna le ossa dei suoi martiri e scriverà in lettere indelebili, come consiglio a popoli e governi, le ultime parole di Sciesa

Tivimm Innanz

JESSIE WHITE MARIO.

## CORRIERE VENETO

**Cavarzere.** — Ci scrivono in data del 3:

Siamo in Carnovale, niente adun-que di più naturale che vi scriva..... del ballo.

In pochi giorni ebbimo due feste da ballo che riuscirono molto bene.

In seguito al successo ottenuto ed in vista di maggiore concorso per le avvenire, si domandò alla Giunta Mu-nicipale la Sala Teatrale. Per ottener tale intento si presentò alla sud-detta un'istanza firmata da oltre 30 persone fra le quali tredici Consiglie-ri comunali.

La Giunta, non trovando di sua competenza di pronunciarsi in ar-gomento, passò l'istanza alla Direzione Teatrale e precisamente a quella di-letta quale il corrispondente del *Giornale di Padova* attende tranquillo i felici risultati delle loro incom-benze.

Della direzione composta di tre membri che per essere ricchi si cre-dono i padroni del paese nulla rispo-se, ma il capo di essa va dicendo che non sarà mai vero ch'egli accordi la Sala, che fino a tanto che rimarrà a Cavarzere nessuno l'avrà perchè in fin dei conti egli è il maggior contri-buente del Comune, che suo padre fu quello che elargì l'area per la co-struzione di quel fabbricato e tante altre simili corbellerie.

Va dicendo pure che, come oggi domanda la Sala una Società civile, così domani potrebbe chiederla una Società di artisti (operai) i quali la profanerebbero.

Vedete un po' se coi tempi che corrono queste son cose da dirsi!....

Ho voluto scrivervi di ciò perchè possiate vedere quale specie di nota-bili abbiamo in questo paese.

**Trevise.** — Negli scorsi giorni si diffuse la notizia di gravi disordini avvenuti sul Bosco del Montello e di maggiori che si temevano.

Il prefetto di Treviso smentisce ora questa notizia con una lettera alla *Gazzetta*, lettera sulla quale è scritto: «Nulla di straordinario, avvenne od è avvenuto al Montello, non ve-re quindi sono le insolite devastazioni, non vere le resistenze e le violenze contro la pubblica forza.»

**Chioggia.** — Tempo addietro fu commesso a Chioggia un ingente furto di corami, onde vennero arrestati molti calzolari della città come sospetti.

Il dibattimento fu tenuto alla Corte d'assise di Venezia, la quale ieri pronunziava la sentenza.

Nove furono assolti. Cinque condan-nati: uno a due anni di carcere, e quattro ad uno.

## CRONACA

Padova 6 Febbraio

**All' Ill. mo Procuratore Ge-nerale di Venezia.** — Ci viene riferito ed assicurato che del decreto reale d' amnistia 18 gennaio 1878 vi sono molti che ne attendono ancora gli effetti.

La ci sembra un po' grossa che dopo oltre un anno la Sezione d' ac-cusa non abbia potuto far applicare la Sovrana amnistia a tutti gli aventi diritto.

Sarebbe tempo che il Guardasigilli facesse togliere dalla polvere quei procedimenti che da tanto tempo ri-posano tranquillamente negli scaffali della Procura Generale di Venezia, e dicesse a cui spetta di fare il proprio dovere.

**Notizie fresche.** — Vi sono dei giornali, i quali, non solo pubblicano volentieri i suicidii che possono ac-cadere, ma li inforano di quelle cir-costanze che interessano maggiormente il pubblico della città dove si stam-pano.

Così, per esempio, il suicidio che il *Giornale di Padova* dice essere acca-duto in via Rovina è accaduto invece a Foggia.

Gli strilloni però potevano giusta-mente gridare: col suicidio in via Rovina.

Mentre gli amici della famiglia sta-vano studiando il modo di far sapere alla infelice vedova la fatale notizia, il *Giornale di Padova* ha avuto il me-rito di prevenirli.

Questa è la missione della stampa!..

Notizie fresche.

**Casino Pedrocchi.** — La 1<sup>a</sup> festa di società datasi l'altro ieri al Ca-sino Pedrocchi ci ha provato anche una volta di più la necessità del progetto di Bernardino buon'anima, di cominciar cioè sempre le feste dalla 2<sup>a</sup>, visto che alla prima ben poche signore inter-vennero!!

Difatti eran da 10 a 12, e pochis-simi pure erano gli uomini. Ciò non toglie che il trattenimento sia riusci-to oltremodo brillante ed accetto! — L'accademia cominciò verso le 10 p., ruscendo messe di plausi calorosi agli astisti Garda, Lombardelli, Forti e Caldani-Kuon. — Apertesi le danze a mezzanotte durarono fino verso le ore 3 del mattino. — Per lunedì è indetta il 2<sup>o</sup> trattenimento sociale.

**Borseggio.** — Che non istia bene l'accedere alle chiese in certe occa-sioni solenni, è ormai un assioma per me; ed è perciò che non m'attento di andarvi che rade ma rade volte! Dif-fatti, o c'è l'agglomeramento di gente che ti fa morir come a Milano in oc-casione dei funerali del Re, o è il ter-ramoto che ti fa restar accoppato per le caduta del tetto come a Messina, o è l'incendio che ti assfissa come a San Francesco di California, ma il fatto è e il fatto sta che ne nasce sempre qual-ch'una di brutta. — Il meno, che tra la ressa della gente ti possa toccare in chiesa, è o d'averti forse quell' u-nico callo che ti possiedi, pestato e ripestato, ovvero di renderti gibus l'a più bella Tuba ch' esista nel labora-torio Cattolici, oppure (ed è la cosa più frequente, più facile) restarti de-rubato del fazzoletto, dell'orologio, del portamonete, della tabacchiera (dato ben è inteso che sia d'oro o di argento).

Con tutto ciò, ci son moltissimi cui parrebbe mancare ad un dovere reli-gioso se non, accedessero, alla chiesa giostone nelle grandi occasioni, nelle solennità e nelle feste principali chie-sastiche!.... Vuol dire che tal sia di loro, e chi è causa del suo mal pian-ga se stesso.

Ciò dico in rapporto ai borseggi patiti da 5 o 6 persone l'altro ieri in Chiesa S. Nicolò nell'occasione dell'ingresso solenne del Neo-eletto Pastore!

Un signore vecchietto venne alleggerito dell'orologio d'oro strappatogli da una mano non ancora maestra nell'arte dell'escamotage, tanto egli è vero che la catenella rottagli e rimase pendente dall'ughello del nero gilet. — A una signora, che appartiene alla Pia Congregazione delle Madri Cattoliche, portarono via il portamonete in cui stavansi 14 lire e tre Santini!

Un bel pezzo di tabarro fu tagliato ad uno dei bu...oni, ad un M. Rev. fratello senza tonaca, certo sig. L..... — Di fazzoletti pare ne sian mancati una ventina: di orologi uno di portafogli due. — E dopo ciò andate in chiesa se vi basta ancor l'animo, per l'ingresso d'un Parroco o per una Messa novella!

**Beneficenza.** — Ci giunge a no-tizia (però notisi bene in via assolu-tamente incidentale ed indirette) che il consiglio amministrativo dell'ospe-dale civile, di Padova avendo avuto partecipazione del legato di L. 345 di rendita italiana disposto a suo favore del defunto Giacomo Calappo, renda pubblica testimonianza di lode e di gratitudine al generoso benefattore.

**Arresti.** — In via S. Giovanni gli agenti di P. S. d'ordine superiore ar-restarono certo Zac... Agostino d'anni 30 marinaio, di Venezia per disordini e minacce continuate.

Certo Z. N... quest'uomo fu pure tradotto agli arresti dalle guardie di P. S.

**Smarrimento.** — Il sig. Ferdinando Panella avendo smarrito il pro-prio portafoglio contenente lire 40 in carta, una ricevuta originale, ed un ritratto in fotografia, dichiara che al-l'onestà persona che glielo riconsegna-se farà dono della metà del denaro!

**Una al di.** — Non è una esage-razione: a Parigi è apparso testè un opuscolo tedesco intitolato:

*Bundesverfassungsvorwerfungsvolk-versammlungsschluss.*

Questo titolo non forma che una sola parola, che significa, tradotta in italiano:

*Risoluzione del comizio popolare, rigettante la revisione della costituzione federale.*

Che ricchezza di lingua.

**Bollettino dello Stato Civile**

del 3

**Nascite.** — Maschi 5. Femmine 3.

**Matrimoni.** — Pasqualotto Carlo fu Vincenzo, pittore, celibe con Cortese Teresa di Giovanni sarta nubile.

**Morti.** — Fortunato Anna fu An-tonio, d'anni 68 cucitrice, nubile. — Boschiero Lorenzo fu Bortolo, d'anni 58 domestico coniugato — Raffini Marco fu Pietro, d'anni 68 possidente coniugato. — Matarelli-Meneghini Ma-ria fu Francesco d'anni 74 possidente vedova. — Zaccagna Carla fu Giovanni d'anni 61 casalinga nubile. — Toriani Vittoria di Luigi di giorni 28. — Buttizacco Maria di Antonio d'anni 14 1/2.

Tutti di Padova.

Giarin-Opuscolo Veneranda di Sante d'anni 35 villica coniugata di Cartura.

Un bambino esposto.

## CORTE D' ASSISIE

**Processo pel furto**

**alla Stazione di Venezia**

(Seduta del giorno 5)

Chiedo venia se tirannia di spazio mi obbliga ad essere succinto assai e ad escludere ogni merito, eccetto la fedeltà da questa relazione — ed entro in argomento.

Anche ieri (4) l'udienza cominciò con un incidente sollevato dall'avv. Palazzi, che vedendo occupati i banchi della parte civile chiede come mai questa interveniva, dopo l'ordinanza dell'altro ieri. Date le spiegazioni, la corte respinse l'incidente della difesa e la parte civile restò, rappresentata dai signori avvocati Salvagnini, Gala-teo e Poggiana.

Dopo ciò cominciò l'interrogatorio degli imputati.

Primo interrogato è **Bastianuto Gio: Maria**, detto **Mamari**, d'anni 31, di professione conciapelli. — È un gio-vane di media statura, pallido, con occhi neri espressivi e mesti; parla con evidente commozione ma suffi-ciente franchezza. Narra che nel mo-mento del suo arresto, gli fu perquisi-ta una chiave che da ben cinque anni gli apparteneva, fatta da certo Cameron, e che egli aveva limata un giorno per aprire un cassetto di casa ove era stato chiuso dalle sorelle, momentaneamente assenti, del cibo.

Non ricorda ove abbia passato la sera del 31 luglio (in cui avvenne il furto). Seppa che in casa sua furono trovati 105,71 lire, ma egli assevera di nulla saperne, e dice che potre-bbero essere stati lasciati dal padre defunto. Non conosce i Sardi, ma bensì il Sartori che fa all'amore con sua sorella.

**Bastianuto Gio: Maria** detto il cal-zolaio, risponde dopo di esso. — È un giovane di 20, anni un po' più piccino del fratello, magro, con un segno sul l'occhio destro.

Egli comincia col dichiararsi inno-cente e di nulla sapere del fatto. Dice che se nella perquisizione gli si trovò nel suo armadio un pacco di denaro, esso era stato a lui consegnato dalla madre, ed egli ignorava che contenesse.

In quanto a 65 lire pure perquisi-tegli in tanti biglietti da 50 cent., dice che egli soleva ogni giorno porre in serbo una mezza lira levata da ciò che gli rendeva il mestiere.

Vide il fratello limare la chiave ma non sa perchè, sa però che da pa-recchi anni quella chiave era in casa. Non conosce i Sardi ma il Sartori sì, perchè ogni sera veniva ad amoreg-giar colla sorella.

**Bastianuto Lucia.** È una giovane donna di 25 anni, bruna, con due grandi e belli occhi neri, naso aquilino. È rossa in viso e piuttosto com-mossa.

Allora quando si recarono in casa sua a fare la perquisizione, essa gi-tò dalla finestra sul tetto un involto contenente L. 1136, che essa asserisce essere frutto dei risparmi fatti *cuendo quanti* (!) Perchè questo in-volto non si scorgesse, essa vi gittò sopra una gonnella, che essendo rit-masta penzoloni dalla grondaia mise le guardie sulle tracce dell'involto. Narra che suo zio passa un sussidio alla famiglia e che fu egli che cam-biò in biglietti da cinque e da due i denari da lei accumulati. Ella niente

sa delle altre 9000 lire rinvenute nel-l'orto di casa sua, ed in quanto alla collana e a due anelli sequestratili asserisce che li aveva comprati sempre coi suoi risparmi. (*Mormorio nel pub-blico.*)

Dice pure che il Sartori suo aman-te fece bensì una chiave per lei, ma non è quella sequestrata al *Mamari*.

Narra di diverse spese fatte dopo il 31 luglio, di un abito, di uno sciallo, di una collana, orecchini e meda-glione e di una coppa di cristallo con piede d'argento, ma non vuol dire da chi sieno stati pagati quegli acquisti, solo la coppa lo fu dal Sar-tori. Narra poi che rincasata con que-gli acquisti, dal pacco saltò fuori un anello che fu riconosciuto d'esser d'oro con due diamanti. (*Mormorio.*)

**Bastianuto Luigia**, sui 29. Brutta parecchio, ha un difetto nell'occhio sinistro; pare molto commossa.

A lei furono perquisiti una collana, un paio d'orecchini e quattro biglietti del Monte; dice che ciò aveva eredi-tato dal padre. Nulla sa del denaro trovato e si dichiara innocente.

Alle spese fatte dalla sorella, seb-bene l'abbia assieme al Sartori ac-compagnata, nulla sa perchè stava di fuori a guardare le mostre dei negozi; rincasata vide anch'essa attaccato allo sciallo acquistato dalla sorella lo anello in questione.

Dopo il di lei interrogatorio l'udienza è levata alle 11 e 30 si ripi-gliò alle 1 3/4 coll'interrogatorio dello amante della Lucia Bastianuto.

**Stefano Calore** detto **Bodolo**, fab-bro ferrajo. È un giovane sui 21, alto senza un pelo di barba in faccia e assai franco. — Esso narra che fu arrestato al Bassanello, dove venne dopo una gita a Chioggia per isfug-gire alla questura che lo cercava. Di-morò quivi alcuni giorni nell'osteria di certo Paccagnella cui narrò di es-ser venuto da Venezia per fare dei bagni dolci (*ilarità*) e in quella o-steria fu arrestato il 13 settembre dai Carabinieri che gli trovarono in-dosso 900 marenghi, due carte da 10, una da 3 e due da 2, frutto — egli dice — dei suoi risparmi (*mormorio*).

A Padova, ove strinse amicizia con certi individui, i cui nome non ho potuto raccogliere, comprò un *remontoir* del prezzo di 105 lire. Egli conosce i Sardi e specialmente l'Angelo, alle cui nozze fu testimone, e non sa spie-gare il perchè negò questo fatto, nel suo interrogatorio primo. Nega, anche in confronto della Lucca, di aver pa-gato la coppa dal piede d'argento — ma ammette di averle regalato due anelli e di aver fatta per lei una chie-ve colla relativa serratura. Sa che nel pagliericcio di sua madre furono per-quisite 43 lire, ed egli dice di aver-vele nascoste per disimpegnare alcuni oggetti che per bisogno aveva dovuto collocare al Monte.

(Continua)

FRANCISQUS.

## Corriere della Sera

Nella relazione del bilancio de-gli interni, che venne già appro-vata dalla sotto-commissione del bilancio, si propone un controllo severo sull'amministrazione dei fondi segreti, e che pongansi in bilancio le somme derivanti dalla tassa sulla prostituzione.

Fu sciolta improvvisamente la commissione straordinaria degli ammiragli presso il Consiglio su-periore della marina.

Lo scioglimento fu causato dal diverbio fra Saint-Bon e Brin.

La commissione aveva l'incarico di stabilire i quadri d'avanza-mento. La formazione dei quadri stessi sarà fatta dal solo Consiglio superiore di marina.

A Palermo vi fu una dimostra-zione per chiedere misure prote-ttrici contro la peste.

In seguito a tale dimostrazione il ministero ordinò lo sfratto dei legni sospetti di infezione proven-nienti dai porti di levante.

Altrettanto si farà nei porti di Messina e di Catania.

Leggesi sul *Pungolo* di Napoli: Questa sera (4) ha luogo una dimostrazione di simpatia alla Francia.

I dimostranti si propongono di recarsi al consolato francese per chiedere che si faccia interprete dei loro sentimenti presso il nuovo governo.



Il generale Garibaldi così telegrafa alla Capitale:  
«L'elezione di Grevy è un trionfo umanitario, una lezione ai nostri EX che sacrificarono la causa nazionale ai loro miserevoli individui.  
«Garibaldi.»

La commissione pel monumento a Vittorio Emanuele in Roma, respinse la domanda degli artisti di lasciar libero il genere del monumento, ed approvò il progetto di un arco di trionfo da alzarsi sulla piazza delle Terme Diocleziane.

Il Secolo ha da Parigi 4:  
Nelle elezioni municipali di Marghera la lista di candidati dell'Unione Repubblicana ebbe 300 voti più di quella del Comitato Centrale. Prevalsero quindi i repubblicani moderati sui repubblicani radicali.  
— Si costituì un Comitato di senatori, deputati, consiglieri municipali e direttori di giornali per istituire i mezzi di soccorrere le vittime della guerra civile di ritorno dalla deportazione.  
Il comitato è presieduto da Victor Hugo e da Louis Blanc.  
— Giovedì avrà luogo il ricevimento di Renan all'Accademia francese.

### Sussidio a Firenze

Il Popolo Romano annuncia che le basi del progetto di legge sul comune di Firenze, in succinto, sono le seguenti:

1. L'indennità è fissata in 49 milioni circa, secondo i risultati dell'inchiesta, pagabili in rendita.
2. Dalla rendita si deve subito alienare tanta parte quanta sia necessaria per rimborsare lo stato dei debiti del comune garantiti dallo stato.
3. Il resto della rendita viene depositato alla cassa depositi e prestiti e non è sequestrabile.
4. Dovrà nominarsi una commissione per decreto reale, per la liquidazione e la sistemazione delle condizioni del comune di Firenze. — Questa commissione deve rendere conto al governo per l'approvazione.
5. Coll'indennità presente, devono intendersi tacitate tutte le ragioni del comune verso lo Stato per le spese dell'occupazione austriaca.

## PARLAMENTO

### CAMERA

Seduta del 5 febbraio

Viene dichiarato d'urgenza il progetto di legge pel concorso dello Stato nella costruzione del Palazzo di Belle Arti in Roma.

Continua la discussione del bilancio del ministero degli esteri.

Miceli, relatore, dà spiegazioni intorno alle determinazioni prese dalla commissione riguardo agli assegnamenti stabiliti per alcuni rappresentanti del nostro governo all'estero. Nel suo particolare poi associa alle raccomandazioni rivolte al ministro per la cura nella sollecita osservanza delle deliberazioni del Congresso di Berlino rispetto alla Grecia ed alla Rumenia.

Cairati, a questa ultima proposizione, dice che il ministro da esso presieduto non avrebbe indugiato punto ad eseguire le deliberazioni accennate, ma non lo poté per considerazioni politiche e diplomatiche che indica e che confida che il gabinetto attuale sarà in grado di far cessare. Aggiunge poi, riferendosi ad altre osservazioni direttegli, che il suo ministero non trasandò nelle negoziazioni degli ultimi trattati di adoperarsi perché vi fosse aggiunta la clausola degli arbitrati internazionali, ma che non gli riuscì di ottenerla.

Musolino e Zeppa, quantunque poco soddisfatti degli schiarimenti e delle dichiarazioni del presidente del Consiglio, rifiutano l'ordine del giorno che avevano presentato.

Petrucelli, sebbene neppure esso sia soddisfatto, non insiste nelle sue obiezioni alla politica del gabinetto.

Si passa pertanto alla discussione dei singoli capitoli ed i primi quattro sono approvati senza osservazioni.

Il capitolo concernente gli stipendi ed assegnamenti del personale delle

legazioni, nel quale la commissione non ammette aumento nell'assegno al ministro in Atene domandato dal Ministero, dà occasione a Cairati di rendere ragione dei diversi aumenti proposti.

Avute però spiegazioni, De Renzi accetta la soppressione in questo bilancio di prima previsione della maggiore somma stanziata pel ministro in Atene e la accetta parimenti il presidente del Consiglio.

Dallo stesso capitolo, Maldini prende argomento per raccomandare al Ministero l'invio di un rappresentante italiano nel Montenegro, di riordinare i nostri consolati, specialmente negli scali del Mare Adriatico, e di adoperare le nostre forze navali con più diretto ed efficace scopo di appoggiare l'azione e l'influenza dei consolati italiani presso i governi e le popolazioni fra cui risiedono, e di tutelare gli interessi commerciali del paese.

Rispostosi a queste raccomandazioni dal presidente del consiglio con assicurazione di volere prenderle in serio esame, approvansi i rimanenti capitoli, dopo avvertenze di Frenanelli circa la sede di alcuni Consolati ed istanze di Meardi onde provvedasi alla famiglia de colonnello Gola, istanze che il presidente del consiglio accoglie riservandosi di trattarne nel consiglio dei ministri.

Aggiungesi a questo bilancio un nuovo capitolo con lire 28,000 per soccorso alla spedizione africana condotta da Antinori ed approvati lo stanziamento complessivo di lire 6,212,261.

Procedesi infine allo scrutinio segreto sopra la legge concernente questo bilancio, ma la Camera non trovò in numero.

### SENATO

Seduta del 4 febbraio

Ha luogo l'interpellanza dell'onorevole Berti al ministro dei lavori pubblici sui lavori urgenti per migliorare le condizioni del porto e lagune di Venezia e di Chioggia.

Mezzanotte rammenta i fondi già destinati per tali lavori e li crede sufficienti, ma, ove l'esperienza dimostrasse il contrario, si proporranno aumenti. Riferisce un parere del Consiglio di Stato circa il concorso dei Comuni interessati ai lavori portuali e circa la Stazione Marittima di Venezia.

Vitaloneschi e Finati interpellano Mezzanotte e Coppino circa gli scavi del Tevere.

Mezzanotte risponde che entro il 1879 saranno spesi per le opere del Tevere nove milioni e mezzo.

Coppino assicura che prenderà provvedimenti riguardo agli interessi della scienza per gli scavi del Tevere. Il Senato verrà convocato a domicilio.

## Corriere del mattino

Il Consiglio superiore di sanità riunitosi in Roma ha ammesso che il contagio manifestatosi in alcune provincie della Russia sia vera e propria peste bubbonica.

L'Adriatico ha da Roma, 5:

La commissione per le costruzioni si riunì al Ministero dei lavori pubblici presentò il ministro e il segretario generale. Si discusse l'ammissibilità dei cambiamenti proposti dalle singole popolazioni.

L'Italia smentisce la dimissione di Gabriac.

Nella commissione dei bilanci l'onorevole Gandolfi lesse la sua relazione sul bilancio della guerra, che sollevò vivissima opposizione in seguito alla quale Gandolfi si dimise.

I deputati toscani si riunirono a Montecitorio in numero di 14; deliberarono di agire in favore della Cassa di Risparmio di Firenze, e di pregare Depretis a voler rimborsare alla capitale toscana le spese per l'occupazione austriaca.

L'Adriatico ha da Vienna 5:

Si annunzia che oggi stesso deve avvenire la consegna di Spitz e di Podgorizza al Montenegro.

Dubitasi però che le cose vadano liscie, per la animosità delle popolazioni e il tentennamento dei rispettivi governi.

Il conte Taaffe ebbe ripetute udienze dall'imperatore.

Couferì anche coi vari membri del gabinetto dimissionario.

Attendonsi in giornata le decisioni sulla composizione del nuovo Ministero.

Ecco il modo semplicissimo con cui fu comunicata ai parigini la nomina di Grevy a Presidente della Repubblica:

«Repubblica francese  
«Prefettura di polizia

«Il sig. Giulio Grevy è stato eletto Presidente della Repubblica con 563 voti su 716 votanti.

«Il Prefetto di Polizia  
«Albert Gigot.»

### La Peste

A proposito della peste e della estensione che essa ha già preso, si legge nel Journal d'Hygiène:

«Non estante le raccomandazioni espresse fatte alla stampa dal consigliere privato Makoff, incaricato per interim del ministro dell'interno, a Pietroburgo, per non allarmare l'opinione pubblica, pare certo che la peste (poiché si tratta di vera peste bubbonica) abbia oltrepassato i limiti della provincia di Astrakan, dove si sperava di confinarla.

«Da una parte il flagello si sarebbe già manifestato nei dintorni di Nowogorod, uno dei centri più importanti del commercio russo; dall'altra prendebbe la direzione delle rive del Borsforo.»

Queste notizie giustificano gli allarmi dei nostri paesi marittimi e i provvedimenti già presi, e che forse saranno seguiti da altri.

## TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 4. — Assicurasi che Say acconsenti a restare nel ministero a condizione che tutti i membri del gabinetto firmerebbero la tariffa generale della dogane presentata alla Camera.

PARIGI, 4. — Il ministero è così definitivamente composto: Waddington alla presidenza ed agli esteri, Marcere all'interno, Leovoyer alla giustizia e all'interim dei culti, Say alle finanze, Jey all'istruzione, Gresley alla guerra, Jauregbery alla marina, Freycinet ai lavori pubblici, Liepere al commercio.

LONDRA, 4. — L'Union Bank of Cornwall sospese i pagamenti.

BUKAREST, 4. — Il generale Angelesen, comandante delle truppe rumane della Dobruccia, è giunto a Bukarest.

BERLINO 4. — Il Monitore dell'impero pubblica la convenzione fra l'Austria e la Germania relativa alla soppressione dell'articolo 5 del trattato di Praga.

LISBONA, 4. — Domani ha luogo un convegno ad Ilvas fra i Re di Portogallo e di Spagna. Il convegno non ha scopo politico.

PIETROBURGO, 4. — L'Agenzia Russa smentisce i telegrammi da Vienna circa l'aggiornamento del trattato russo-turco. Nessuna difficoltà è sopravvenuta. Fu stabilito un accordo circa i termini del pagamento della indennità. Lo sgombero si farà dopo la ratifica e la consegna di Podgorizza.

COSTANTINOPOLI 4. — La sottoscrizione del trattato russo-turco avrà luogo domani.

LONDRA, 5. — Il Daily Telegraph ha da Vienna 4:

Finora nessun conflitto avvenne fra russi e rumani, ma il generale rumano Angelesco ricevette l'ordine di opporsi colla forza ad un attacco dei russi. L'Austria e l'Inghilterra approvano l'attitudine della Rumenia. Questa ritirerà le sue truppe se le potenze decidessero contro di essa.

Lo Standard ha da Tabriz (Persia) che la città di Cotur fu consegnata alla Persia il 28 gennaio, ma i turchi conservano i passi fino a che non sia definita la questione della frontiera.

MALTA, 5. — Il governo di Malta ha oggi decretato 21 giorni di quarantena, dopo la disinfestazione a Malta, per le provenienze dal Mar d'Azoff e dal Mar Nero.

ELVAS, 5. — Il Re di Spagna è giunto stamane. Il Re di Portogallo lo attendeva alla stazione. I due sovrani si abbracciarono e conferirono insieme per 40 minuti. Assicurasi che il convegno non ha alcun scopo politico e che non trattasi neanche di un'alleanza di famiglia.

ANTONIO BONALDI Direttore  
ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

Le migliori Capsule di Catrame sono le Capsule Fourcher, d'Orleans, 50 Rue Rambuteau, Parigi. (17)

## Ricercasi

Una Ditta Commerciale di Padova ricerca due giovani come praticanti, che siano di buona famiglia e che abbiano compiuti gli studi commerciali.

Dirigere le domande all'indirizzo: S. G. I. ferma in Posta in Padova (1893)

## La fabbrica Cappelli

DI GIUSEPPE INDRI più volte premiata

che spedisce all'ingrosso generi di sua fabbricazione in tutte le principali città d'Italia, attualmente vende per comodo dei particolari anche al minuto ogni sorta di Cappelli tanto di seta, a cilindro ora di gran moda, come di feltro, gibus, di tibat per società, berretti ecc. ecc. agli stessi prezzi che pratica all'ingrosso, quindi con risparmio di due o tre lire per cappello. (1874)

Borgo Codalunga N. 4759.

## FARMACIA KOFER

allo Struzzo d'Oro

Primari medici riscontrarono l'efficacia dell'Elisir Tonico Digestivo del farmacista Emilio Kofler proprietario della farmacia Beggiano ai Morsari.

Che questo sia un ottimo farmaco nelle anemie, nelle clorosi, nelle debolezze dello stomaco, e nelle lunghe convalescenze torna facile il comprenderlo, qualora si sa che le sostanze componenti sono China e Ferro i più preziosi rimedi che possa vantare sicura del loro benefico effetto l'arte Terapeutica.

Il suo sapore gradevolissimo lo rende tollerabile alle persone più delicate, ed in special modo piacevole ai fanciulli, alle ragazze ed ai vecchi, età nelle quali i tonici sono necessari. — Costa una sola lira al flacone e si ha pure l'istruzione relativa sul modo di usarlo.

Il freddo, l'aria secca ed il vento della stagione invernale inaridiscono e screpolano le labbra in modo da cagionare dolore.

Onde preservarsi dai suddetti agenti esterni non v'ha di migliore del Cerone contro le screpolature delle labbra del chimico farmacista Kofler.

Questo Cerone di bel colore roseo preparato con sostanze ammollienti ed essicanti, steso sopra le labbra vi genera un velo che le ripara perfettamente.

Vendesi al mite prezzo di 25 centesimi. 1877

## AVVISO

Sono arrivati i miei Cartoni dal Giappone: furono scelti tra quelli delle provincie che nel 1873 hanno dato i migliori prodotti.

Il prezzo in dettaglio è di L. 10 per Cartone, e a partite di 50 Cartoni li cedo agli allevatori anche al 20 per 100 dell'intero prodotto.

Come di metodo, li ho fatti esaminare al microscopio dalla Regia Stazione Bacologica di Padova.

E libero agli acquirenti di prelevare dai Cartoni campioni del loro seme, ove desiderino accertarsi sulla sua conservazione e sul suo grado di salubrità.

Rappresentante per Padova è il sig. L. Saltarini alla Fiaschetteria Zanon al Gallo. E. RIZZETTI. (1896)

## AVVISO

Pei sig. Agricoltori

Il Concime Artificiale polverizzato della Ditta Giulio Nicolodi di Venezia, da per se stesso si raccomanda in confronto de' suoi congeneri per l'imparagonabile specialità che un maggiore spargimento in luogo d'abbrucchiare il seminato lo beneficia e pella sua speciale composizione d'amalgama di materie tratte da questa singolare

topografica Città cui le acque marine gli incorporano i suoi sali risultandone i prodotti pell'assorbimento d'un privileggiato sapore; e pella fertilizzazione come dal prospetto dettagliato d'analisi chimico del programma risulta oltre 5 volte superiore ai concimi comuni di stalla ecc.

Costo invariabilmente posto in vagona Stazione di Venezia imballaggio di ritorno al quintale lire 5 — pagamento pronto sconto 5 per cento. Programma a gratis.

Rivolgersi in Padova da Lorenzo Marchiori, Caffè Svizzeri. (1892).

## SOCIETA' D'ASSICURAZIONI "Danubio", IN VIENNA

Autorizzata dal R. Governo

La Società di Assicurazioni «Danubio» (succeduta alla Prima Società di Assicurazioni) che possiede un Capitale Sociale di

### Cinque milioni di Lire

Assicura: 1. oggetti mobili ed immobili contro i danni cagionati da fuoco, fulmine ed esplosione; 2. oggetti mobili pel trasporto per acqua e terra; 3. Capitali e rendite sulla vita dell'uomo tanto pel caso di vita che di morte.

La sunominata Società, rispettivamente alla Prima Società di Assicurazioni, estesa da circa trent'anni alla Provincia di Padova vi gode meritamente il credito delle migliori Società assicuratrici tanto per la sua solidità quanto per la sollecitudine ed equità con cui liquida e paga i danni degli oggetti da essa assicurati.

Prospetto dell'Attivo a 1 Gennaio 1878

Fondo Capitale versato	L. 2.500,000
Riserva premj: Ramo incendi	953,138 90
— Trasporti	85,507 95
— Vita e vitalizi	4,213,269 82
Riserva per danni	
— Incendi pendenti	47,257 50
— Trasporti pendenti	133,917 50
— Casi di morte pendenti	18,250
Fondo di Riserva Capitale	363,561 75
Totale	L. 8.314,963 42

### Annuo introito

premj circa L. 6.450,000 — Le suddette L. 8.314,963 42 di Attivo sono collocate in valori pubblici (austriaci ed italiani), lettere di pegni garantiti ipotecariamente, prestiti verso effetti, in stabili ecc., come da nota dettagliata del bilancio.

La sunominata Società ebbe come Agenti principali per la Provincia di Padova, prima il sig. E. Scopoli, poi il sig. G. Dalla Santa ora vi è rappresentata dall'Avvocato Signor dott. Angelo Wolf.

## La Rappresentanza Generale per l'Italia trovata in Milano sul Corso Vittorio Emanuele nella propria casa ex Ville N. 26

L'ufficio dell'Agenzia Principale per la Provincia di Padova è nel palazzo Zaborra, Via Morsari, N. 1118 in Padova. (1828)

## DENTISTA

DOTTOR LUCIEN CARLE

Medico Chirurgo Dentista di Parigi della scuola Americana-Francese, Laureato in Italia, ha traslocato il suo gabinetto in Padova, Via della Stufa ai Eremitani, N. 3272. Riceve il lunedì, mercoledì e venerdì di ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere

Consultazioni e Operazioni a Gratis

PHI. FOVERI

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcellino. (1865)

## Revalenta Arabica

[Vedi quarta pagina]



# FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re d'Italia  
Brevettato dal Regio Governo  
dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e Comp., e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet-Branca non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col Fernet-Branca, che ebbe il plauso di molte celebri mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei Fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontri il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo: »

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè; »

« 2.° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima; »

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avverte l'inconveniente di amministrar loro si frequente altri antelmintici; »

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi di Fernet-Branca nella dose succennata; »

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto. »

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne vengono dall'estero. »

« In fede di che rilascio il presente. »

Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemia Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca di Milano.

Nei convalescenti di Tifa affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenute sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come febrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI  
MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore

Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri

(1636) Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOTTA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. Vela.



## Acqua celeste africana

Tintura istantanea per capelli e barba di una sola bottiglia

Questa rinomata tintura viene preferita a quante ve ne sono in commercio per la sua comodità nell'applicarla da sé anche in viaggi.

Non abbisogna di sgrassare, né lavare la testa, non macchia né la pelle, né la lingerie, come purtroppo succede in tutte le altre.

Ogni bottiglia in elegante astuccio costa L. 4.00. Deposito e vendita in Padova dai profumieri Giuseppe Merati, Via Gallo — Antonio Bedon, Via S. Lorenzo — Rovigo. Tullio Minelli, Piazza V. E.

## SIROPPLO Lenitivo H. FLON

D'una efficacia certa contro il catarro, le bronchiti, i raffreddori e tutte le affezioni dei bronchi, prescritto dalle celebrità mediche da più di 50 anni.

REYNAL figlio e C., farmacia, rue Marbeuf, 77, PARIGI.

Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C., Milano.

Vendita in Padova presso la Farmacia Luigi Cornelio.

## SOCIETÀ

### PER LA BONIFICA DEI TERRENI FERRARESI

La Società possiede nella Provincia di Ferrara molti Terreni, perfettamente bonificati e di una fertilità eccezionale che è disposta di concedere.

A) in affitto per un novennio per l'annua corrisposta in progressione crescente da triennio in triennio in modo a formare la media di L. 60 per ettaro ad anno, cioè:

- L. 22,11 per ogni giornata di Piemonte.
- L. 3,91 per ogni pertica milanese
- L. 6,53 per ogni staia di Ferrara (76 di Biolea)
- L. 13,48 per ogni tornatura di Bologna
- L. 23,15 per ogni campo di Padova.

B) a mezzadria per un numero d'anni, da convenirsi, alle condizioni solite e di cui, nel vigente Codice Civile salvo che nel primo anno il prodotto viene diviso per 2/3 a favore del mezzadro, ed 1/3 alla Società.

C) In enfiteusi, a condizioni da convenirsi.

La Società è pur disposta di vendere detti terreni a lunghissima more, ossia contro pagamento di rate annuali fino al termine massimo di 35 anni.

Per informazioni dirigersi alla Società stessa (1857)

In Torino Via Bogino N. 3 — In Ferrara Via Palestro N. 61

## NON PIÙ MEDICINE PERFETTA SALUTE

risultata a tutti senza medicine, senza purghe né spese mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

# REVALENTA ARABICA

Le infermità e sofferenze, compagne terribili della vecchiaia, non hanno più ragione d'essere dopo che la deliziosa Revalenta Arabica restituisce salute, energia, appetito, buona digestione e buon sonno.

Essa guarisce senza medicine né purghe né spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 67,811. Castiglion Fiorentino (Toscana) 7 dicembre 1869.

La Revalenta da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima.

Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura n. 79,422. — Serravalle Scrivia (Piemonte) 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scattola della sua meravigliosa farina Revalenta Arabica, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc. Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo (Serravalle Scrivia).

Cura n. 67,918

Venezia 29 aprile 1869.

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, S. Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 1 fr. 8; 2 1/2 kil. 19 fr.; 6 kil. 42 fr.; 12 kil. 78 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La Revalenta al Cioccolato in Polvere ed in scatole di latte per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; per 120 tazze fr. 19; per 288 tazze fr. 42; per 576 tazze fr. 78.

Det e in Tavolette per 12 tazze fr. 2 50; per 24 tazze fr. 4 50; per 48 tazze fr. 8. — c

Casa Du Barry e C. n. 2, (limited) via Tommaso Grossi, Milano, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova Roberti Ferdinando, farmacista al Carmine, 4497 — Zanetti — Pianeri e Mauro — G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro — Pertile Lorenzo farm. succ. Lois. (1824)

## MEZZA NOTTE

### LIQUORE TONICO DIGESTIVO

SPECIALITÀ DI ANGELO NARDARI

Padova Via S. Matteo, N. 1262.

Questo liquore preparato con sostanze speciali, analizzato scrupolosamente dall'arte chimica fu riconosciuto come igienico medicinale e contro i disturbi di digestione, mali di stomaco, mancanza d'appetito.

Febrifugo, e anticolerico più di ogni altro liquore che circola sino ad ora in commercio.

Deposito in Padova presso la ditta s'indicata.

(1880)

## DIGESTIVO-ABRIC

Signor ABRIC, farmacista a Lione

Sono lieto di parteciparvi che ottengo tutti i giorni dei magnifici risultati dall'uso del vostro Digestivo-Abriç negli Ospedali, non meno che nella mia particolare clientela, contro le malattie di stomaco, le cattive digestioni, le acidità, le inappetENZE, i mali di cuore, le gastralgie, ecc. ecc.

La dose opportuna è di una presa prima di ciascun pasto, e 7 od 8 pastiglie negli intervalli.

Poncet, Dottore laureato della Facoltà di Lione, Medico d'Ospitali.

Prezzo: scatole di prese L. 2 50  
» » pastiglie » 3 00

## QUINA-ABRIC

farmacista chimico a LIONE

Ciascheduno può colla massima economia, prepararsi da sé istantaneamente un litro di Vino di China semplice, perfetto, colla spesa di sole L. 2. — e un litro di Vino di China ferruginoso con sole L. 2.75. — Esigere il vero nome e le due medaglie.

Questi prodotti del sig. ABRIC, farmacista a Lione, sono vendibili in Italia presso il deposito generale A. Manzoni e C. in Milano, via della Sala, 14-16 e in Roma, via di Pietra, N. 90.

In Padova, nelle farmacie Luigi Cornelio — Pianeri — Mauro e C. (1824)

## SENZA CONCORRENZA

Un magnifico Servizio  
Lire 20 DA TAVOLA E DA LIQUORI 55 Pezzi  
tutto Cristallo di Boemia composto di 55 Pezzi, cioè:

2 bottiglie grandi per vino — 4 bottiglie per acqua — 12 bicchieri grandi molati per acqua — 12 detti per vino — 12 per vini imbottigliati — 1 vinaigrier completo — 2 saliere — 2 porta stecchi, ed inoltre una bottiglia e 6 analoghi bicchierini per liquori con rispettive cabaret.

Contro Vaglia Postale di Lire 20

Aumentando lire 5 si uniscono 12 bicchieri con piede per vini spumanti fini — Gratis per ogni servizio 2 eleganti vasi da fiori per sala. — Franco d'imbaggio e rotture a domicilio.

Spedire Vaglia Postale a Ignazio Brod, negoziante in cristalli e porcellane, Piazza Castello, Portici di San Lorenzo, N. 15, Torino. A semplice richiesta si spedisce franco ed a gratis il Catalogo. (1858)